

Cultura & SPETTACOLI

e-mail: cultura@lanuovasardegna.it

di Fabio Canessa

ALGHERO

Il cielo semicoperto che accompagna la mattina algherese fa spazio intorno a mezzogiorno a un sole deciso per accogliere la cerimonia di intitolazione della piazza a Giuni Russo sul colle Balaguer. Viene così in mente "Il sole di Austerlitz", titolo di un bellissimo brano scritto per la cantante da Franco Battiato (con Alberto Radius). Il grande cantautore siciliano purtroppo ad Alghero non c'è come previsto dal programma. Bloccato da un improvviso attacco influenzale fa sentire la sua presenza con una lettera mandata a Maria Antonietta Sisini, compagna artistica e di vita di Giuni Russo, che è protagonista della cerimonia presentata dal giornalista Nicola Nieddu. Con lei la scrittrice Bianca Pitzorno, amica della cantante, e in rappresentanza dell'amministrazione comunale il commissario Antonello Scano.

Da ieri Alghero ha così, finalmente, la sua piazza dedicata alla grande artista che amò tanto la città da dedicarle una canzone. Un belvedere: il mirador Giuni Russo. «A dieci anni dalla scomparsa – sottolinea il commissario Scano – Alghero salda il suo debito con questa straordinaria artista. Tutti gli abitanti hanno sempre provato affetto per la cantante che con il suo brano ha contribuito a far conoscere ancora di più la città. Questo belvedere è un segno di gratitudine che sancisce per sempre il legame fra gli algheresi e Giuni Russo». Un belvedere con vista su Capo Caccia. Sul mare, non poteva che essere così. Da un'isola, la sua Sicilia, a un'altra, la Sardegna, che l'artista amò tanto grazie al forte legame con Maria Antonietta Sisini. La famiglia Sisini divenne anche la sua famiglia. «Imparò anche un po' di sardo, di sassarese, perché noi siamo di Sorsò», racconta la grande amica, produttrice che ha condiviso con Giuni Russo oltre trentacinque anni di vita e di arte. E fatica a trattenere le lacrime mentre ricorda l'origine della canzone "Alghero" di cui è co-autrice.

Il momento più emozionante arriva con la lettura di una lettera scritta da Papa Francesco che dopo aver ascoltato il disco delle canzoni di Giuni Russo ha preso carta e penna e scritto a Maria Antonietta Sisini:

OMAGGIO A GIUNI RUSSO

L'abbraccio di Alghero alla sua "voce"

Ieri mattina l'inaugurazione del «mirador»
Un belvedere sul mare per ricordare la cantante

«Alghero», nel 1986 canzone dell'estate

«Voglio andare ad Alghero in compagnia di uno straniero». Nel 1986 tutti cantavano il ritornello della canzone "Alghero" che faceva registrare un altro grande successo estivo di Giuni Russo. Una di quelle canzoni che diventano la colonna sonora di un'intera estate e che poi restano come brani che hanno segnato una stagione della musica pop. Uno di quelle canzoni "leggere" che Giuni Russo sapeva rendere con voce straordinaria e grande personalità di interprete.

Il brano però ha origine qualche anno prima, lo ricorda Maria Antonietta Sisini. «Era il 1984 e durante un volo che la portava in Sardegna, diretto all'aeroporto della Riviera del Corallo, iniziò a venirle l'idea. La completammo poi insieme due anni dopo». Aggiunge qualche dettaglio Bianca Pitzorno: «Nonostante i molti impegni, i concerti, Giuni faceva avanti indietro Roma-Alghero per stare vicino alla mamma di Maria Antonietta che non stava bene. Per lei era come una madre. E proprio durante questi viaggi le venne in mente l'idea del brano dedicato alla città».



La targa che ricorda Giuni Russo

ni: «Subito dopo la sua elezione, quel saluto così particolare – racconta la storia collaboratrice di Giuni Russo – ho pensato di scrivere una lettera al Papa per fargli conoscere Giuni, le sue canzoni religiose. Non mi aspettavo certo una sua risposta diretta, al massimo qualcosa di ufficiale man-

» La cerimonia sul colle Balaguer che domina l'intera baia della Riviera del Corallo. La commozione di Maria Antonietta Sisini, l'amica di una vita intera

dato da un segretario. Quando invece è arrivata la risposta mi sono ritrovata davanti un foglio scritto a mano, parole che mi hanno emozionato tantissimo». Con "fraternamente Francesco" si chiude la lettera di Papa Bergoglio il cui modo di fare avrebbe sicuramente colpito anche Giuni Russo che



Bianca Pitzorno ieri ad Alghero

aveva compiuto un importante percorso di conoscenza della chiesa cattolica.

Lo ricorda Bianca Pitzorno, autrice del libro: "Giuni Russo. Da un'estate al mare al Carmelo". «Negli ultimi anni della sua vita mi aveva detto – spiega la scrittrice – che se mai qualcuno avesse scritto una

» Bianca Pitzorno: «Nella sua biografia ho raccontato le sue passioni e il tenace tentativo di sottrarsi alle regole spietate dello star system»

biografia su di lei, voleva che la facessi io. Ci conoscevamo da tanto tempo, mi aveva raccontato spesso degli aneddoti che poi sono riportati nel libro. Cinque anni dopo la sua morte, con Maria Antonietta abbiamo deciso di scriverla come avrebbe fatto lei se non ci avesse lasciato così presto e un



Il commissario Antonello Scano e Bianca Pitzorno inaugurano il mirador "Giuni Russo"

giorno avesse deciso di scrivere le sue memorie». Bianca Pitzorno si sofferma a spiegare il passaggio dai grandi successi come "Alghero" alla svolta artistica e spirituale. «Lei voleva sperimentare e si ribellò a quello star system. Dopo un viaggio in Terra Santa inizio ad avvicinarmi a Santa Teresa D'Avila, studiò la chiesa, i grandi mistici come San Giovanni della Croce. Scrisse delle bellissime canzoni, ma i discografici le rifiutarono e lei decise allora di non fare più canzonette. In seguito si avvicinò anche alle religioni orientali e studiò l'opera di Pechino. Avrebbe continuato a sperimentare. Con la sua morte abbiamo perso tanto».